



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l’articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell’interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296”*;

VISTO il conferimento dell’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all’Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera *d)* e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici dichiarano, su proposta degli uffici di cui all’art.16 comma 1 lettere *b)* ed *f)*, l’interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell’art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l’art. 7 della L. 241/1990 e l’art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici della Liguria di cui alla nota n. prot. 15969 del 25/05/2011, pervenuta anche a questo Istituto;

RITENUTO che la proprietà non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990 ;

VISTA la nota prot. n°30348 del 12/10/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale il rinnovo e l’estensione del riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell’immobile appresso descritto;

RITENUTO che l’immobile denominato *“Palazzo Cepollini inglobante Torre dei Cepollini”* sito in ALBENGA, Via Medaglie d’Oro e Via Lenguiglia, segnato in Catasto al NCEU F. ALB/19 Mapp. 117 subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 14, 15 e NCEU F. ALB/19 Mapp. 118 subb. 1, 2, 3 confinante con i mappali 119, 123, Mappale s.n, Via Lenguiglia, Via Medaglie d’Oro come dall’unita planimetria catastale, presenta i requisiti di interesse previsti dall’art. 10 comma 3 lett. a) del D. Lgs. 42/2004 in quanto notevole esempio di complesso architettonico medievale della città di Albenga così come meglio indicato nella allegata relazione storico artistica;

VISTO l’art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

VISTO l’art. 128 del citato D.Lgs. 42/2004

DECRETA

l'immobile denominato "**Palazzo Cepollini inglobante Torre dei Cepollini**" sito in Albenga (SV) Via Medaglie d'Oro e Via Laigueglia, meglio identificato nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

Le planimetrie catastali e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al destinatario individuato nella apposita relata e al Comune di ALBENGA(SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li 30 DIC. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI

Handwritten initials and signature.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ALBENGA (SV) / MON 60

Palazzo Cepollini inglobante Torre dei Cepollini

Via Medaglie d'Oro – Via Languiglia

Relazione storico-artistica

Albenga (Albium Ingaunum = capitale degli Ingauni), attraverso la stratificazione di innumerevoli fasi urbane ed architettoniche del proprio passato, testimonia una vicenda insediativa che si estende nel tempo senza sostanziale soluzione di continuità e di localizzazione per oltre 2000 anni.

La città sorge allo sbocco delle tre importanti vallate, del Lerone, dell'Aroschia e del Neva, che da ovest e da nord confluiscono a formare il Centa, determinando il più vasto bacino fluviale della Riviera a levante del Roia; la città, originariamente in riva al mare, fu allontanata dalla costa di oltre 800 metri dallo stesso fiume che, per imperizia dell'uomo, interrò rapidamente il porto, rendendo per molti secoli malsana la pianura circostante e causando, perciò, l'arresto nello sviluppo demografico.

Circa il periodo della fondazione della città, risalente, probabilmente, tra il VI e il IV secolo a. C. ad opera dei Liguri Ingauni, si hanno notizie scarse e, a proposito della localizzazione dell'*oppidum*, si possono fare solo incerte supposizioni. La conquista da parte dei romani costituisce una delle grandi cesure della storia della regione e comporta un totale cambiamento anche dal punto di vista topografico. I romani, infatti, distrutto l'*oppidum* ligure, che doveva presumibilmente sorgere in posizione arretrata rispetto al mare, fondano il *castrum* in pianura, in posizione adiacente al porto. Pertanto, se per la topografia dell'epoca ligure sussistono ancora dubbi e incertezze, la situazione romana è stata ampiamente analizzata; gli scavi e gli studi che si sono in tal senso moltiplicati fino alla metà del nostro secolo, soprattutto grazie all'attività di Nino Lamboglia, hanno consentito di raggiungere importanti conclusioni storico-topografiche sulla città romana di *Albingaunum*, la cui fondazione è databile intorno al 90 – 80 a. C.

Albenga fu municipio e capitale di un vastissimo territorio e sviluppò fin da allora una fiorente economia agricola. Non soccombette all'urto delle invasioni barbariche al principio del V secolo, ma fu circondata da nuove potenti mura da Costanzo III, fra il 415 e il 421 d. C., e poté sopravvivere nel sito stesso della città romana. La traccia urbana della colonia romana – assi stradali, mura, luogo centrale – si impressero stabilmente sul territorio e costituì la griglia di base per l'insediamento, quando questo si riorganizzò attorno all'autorità episcopale prima (V secolo) e a quella del Comune poi (VI secolo).

La vecchia Albenga è in seguito rimasta ferma nel suo sviluppo edilizio allo stadio medioevale, con poche modifiche e aggiunte nei secoli posteriori ed è oggi un insigne esempio di città italiana del medioevo costruita su fondamenta romane.

La città si estende in forma di quadrilatero ed è ancora percepibile, al solo percorrere le strade, l'intelaiatura romana, col cardine e il decumano massimo disposti e orientati secondo la classica forma del "castrum", con ancora presenti tre delle quattro porte che li delimitavano: la Porta Molino, la Porta Torlaro, la Porta d'Aroschia, mentre la Porta Marina è stata distrutta nell'Ottocento. Ma, in contrapposto allo schema romano, con l'asse del cardine massimo spostato verso il lato nord della città, quello medioevale, che ne è la continuazione diretta, ha il rettangolo urbano diviso in quattro parti uguali, che, a partire dall'età comunale, sono i "quartieri" della città: S. Giovanni, S. Maria, S. Siro e S. Eulalia. La Piazza S. Michele e la via fra la Cattedrale e il Battistero, che sono diventati oggi, e furono già nel medioevo, il cuore della città, dividono i quartieri in senso trasversale, come in senso longitudinale li divide ancora l'antico decumano massimo, attraverso il quale si accede alla città.

Le emergenze religiose e civili occuparono una parte dell'antico forum e gli edifici delle famiglie più abbienti si disposero lungo i principali assi viari ortogonali; caso rarissimo in Liguria, Albenga può vantare un sistema di piazze gravitanti attorno alle emergenze monumentali, quali il palazzo del Comune, la Cattedrale, il Battistero, che rappresentano il centro civile e religioso del Comune medioevale ed anche della città attuale.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Dall'età medioevale fino al secolo XVI la tendenza fu all'occupazione di suolo, al riempimento di un tessuto ancora rarefatto. Fu questo il momento di massima chiusura: gli spazi pubblici, su cui incombevano le alte moli delle torri, erano strettissimi, a volte quasi cortili di risonanza attorno al monumento. Successivamente si procedette in senso inverso: con la demolizione di edifici si recuperarono aree di respiro; ma gli spazi liberati, che hanno allargato la maglia urbana, sono poi rimasti semplicemente dei vuoti, senza assumere una convincente definizione di piazza.

Le emergenze monumentali gravitano sul decumano massimo della città antica (Via Enrico D'Aste, via Bernardo Ricci e Baccio Maineri) in posizione leggermente decentrata rispetto al punto di incrocio con il cardo massimo (oggi via Medaglie d'Oro) e quasi centrale rispetto alla città murata medioevale.

Grazie agli studi effettuati sul territorio si conoscono oggi con sempre maggior precisione le tecniche costruttive e i materiali da costruzione usati nelle varie fasi del medioevo, dall'XI al XV secolo. In un primo tempo, fra l'XI e il XII, pietre brute ed informi per gli edifici privati e più modesti, grandi blocchi con o senza bugnato per gli edifici pubblici e religiosi, sempre in pietra di Cisano (cava a 8 Km da Albenga che sembra essersi esaurita nel sec. XIII). Nel secolo XII si assiste al contemporaneo sviluppo della pietra scura a corsi regolari di dimensioni crescenti e all'uso di laterizi, di dimensioni via via decrescenti nei secoli XIII, XIV e XV. Nel XIII ci si avvia al grande sviluppo del mattone, che intorno al 1300 dà luogo al tipo di torre con grandi blocchi in pietra scura alla base e struttura interamente laterizia fino alla sommità. Fra il secolo XIV e XV, terminati gli anni delle guerre con Genova e cittadine, si predilige lo sviluppo dei loggiati sulle principali vie e la ricostruzione quasi totale delle abitazioni private, con la tecnica laterizia nella sua più alta perfezione. L'intonaco comincia a diffondersi alla fine del 1300, si generalizza nel 1400 e diventa esclusivo con la fine del medioevo.

Albenga è un centro monumentale unico nel suo genere, anche per l'aspetto imponente e solenne che gli è conferito dalle rosse torri costruite in mattoni, in parte mozzate e in parte superstiti in tutta la loro altezza, che "la di lei potenza ed antichità attestano"¹.

Le torri rappresentano uno degli aspetti tipici del tessuto urbano medioevale; esse sono verosimilmente state costruite dal secolo XI al XIII². Due rubriche degli Statuti del 1288 sono assai indicative dell'importanza militare e strategica delle torri, poiché prescrivono le norme per il loro armamento in caso di guerra; è evidente che torri e case private venivano, in questi casi, armate su ordine dell'autorità comunale.

Per la mancanza di documenti riguardanti le torri di Albenga non è possibile sapere da quali famiglie siano state costruite, né determinare a quali appartenessero in determinati periodi, anche perché i passaggi di proprietà dovevano essere assai frequenti: si usa così dare alle torri il nome dei proprietari più recenti, o quello attribuito loro dalla tradizione orale. Tutte erano comunque possedute da persone nobili e ricche; la tradizione, infatti, narra che non si potesse fabbricarne per ordine pubblico se non da chi metteva una nave in mare.

L'assenza dagli estimi parrebbe indicare che nel Quattrocento l'importanza delle torri fosse molto diminuita rispetto all'epoca in cui erano state innalzate; ma un episodio del 1428 fa luce sull'importanza politica e sul prestigio che esse potevano ancora vantare: in tale anno, viene, infatti, ingiunto al Comune di distruggere otto torri; il Comune si affretta a mandare un'ambasciata a Genova che probabilmente fallisce, poiché la demolizione avviene immediatamente, ma solo di due torri: quella di A. Isnardi e quella di Leonardo Cepulla; quest'ultimo fu un personaggio albanese di notevole importanza politica nel primo quattrocento e proprietario di più torri, fra le quali quella attestata in via Medaglie d'Oro di fronte a via Torlaro, oggi nota come torre Cepollini.

In mancanza di precisi riscontri, gli unici criteri di datazione attualmente proposti sono, quindi, quelli legati all'evoluzione delle tecniche costruttive.

La notevole altezza della base, l'irregolarità delle pietre, le dimensioni dei mattoni (tanto più grossi quanto più antichi), la scarsità delle aperture indicano una fase romanica cui il Lamboglia attribuisce torre Cepollini. E' lo stesso Lamboglia che così descrive la contigua casa Cepollini: "con cinque piani di abitazione a bifore trasparenti sotto l'intonaco, è uno degli edifici monumentali più notevoli, e la sua torre è veramente la torre pendente di

¹ Vedi Bibl. 2

² La loro cronologia non è stata ancora studiata a fondo, ma si usa determinare l'appartenenza ai vari secoli dall'altezza del paramento in pietra, che nelle torri più antiche è più alto e formato da conci di minori dimensioni.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Albenga: con la torre comunale essa è una delle più ampie e delle più antiche; non ha traccia di finestre ad arco gotico. Anche la casa Cepollini potrebbe diventare (con la sua facciata posteriore visibile dal giardino del vecchio Palazzo Vescovile) uno degli esempi classici dell'architettura duecentesca in Albenga".³

La torre in oggetto occupa la posizione d'angolo, tra via Medaglie d'Oro e via Lenguiglia, di un lotto di forma rettangolare costituito da più edifici costruiti in aderenza fra loro. A sud essa presenta, infatti, un collegamento interno diretto con l'edificio denominato Casa Cepollini, che prospetta su via Medaglie d'Oro, mentre a Nord le è stato addossato un corpo di fabbrica, dell'altezza di quattro piani, che contiene la distribuzione verticale anche per l'edificio con fronte verso via Lenguiglia.

La torre, che pende, come tanti altri edifici della città per il cedimento del terreno, è la più larga di quelle di Albenga; il basamento alto 15 metri, con cornice aggettante a due terzi dell'altezza, presenta conci in pietre regolari, ma di varie dimensioni e colorazioni: molto grosse in basso e piccole nella parte mediana, più scura. Forata da quattro aperture rettangolari recenti, la torre ha il piano terreno occupato da un esercizio commerciale, con portale tutto di restauro, realizzato intorno al 1950. La posizione delle finestre sottintende, inoltre, a variazioni nell'altezza degli orizzontamenti interni. L'accesso originario era su via Lenguiglia, prima che da questa parte venisse addossato alla torre lo stretto corpo occupato dalla scala che porta ai piani superiori; la bassa apertura con arco a tutto sesto è ancora visibile all'interno del negozio. L'elevato superiore presenta paramento laterizio con poche aperture: due finestre in asse con le precedenti verso via Medaglie d'Oro e due bucatore prive di infisso, di piccole dimensioni e fortemente strombate, sul prospetto verso via Lenguiglia (superiormente all'imposta della falda del tetto dell'edificio in aderenza).

Addossata ad ovest alla torre è l'alta Casa Cepollini, un edificio medioevale a cinque piani fuori terra; il sesto, di cui sono ancora visibili tracce sul prospetto sud della torre, fu demolito in seguito al terremoto del 1887, che danneggiò pure la sommità della stessa. Il fronte è interamente intonacato, di colore rosso, ma sotto l'intonaco si intravedono le strutture originali delle bifore; nella parte basamentale sono, invece, sottili conci laterizi allungati evidentemente molto antichi. L'ultimo piano, visibile lateralmente al di sopra dei tetti vicini, risulta in mattoni a vista e presenta bucatore tamponate. Analoghe caratteristiche si trovano nella sua fronte interna che prospetta nel giardino del vecchio Palazzo Vescovile.

Il piano terra della torre non presenta collegamento con i piani superiori, ma, come già accennato, la distribuzione avviene attraverso il portone, civ. n. 25, collocato all'interno del corpo di fabbrica addossato al lato est della torre. Oltrepassata la soglia d'ingresso, una breve rampa di scale raggiunge un ballatoio da cui si dipartono perpendicolarmente, le due distinte rampe, fra loro parallele, che consentono l'accesso sia a Casa Cepollini, sia al civico posto sul retro della torre. Dal primo tratto di ballatoio, coperto con volta a crociera, impostata su peducci in muratura intonacati, si diparte una ripida rampa di scale, tra muri, coperta con volta a botte, che prende luce tramite una finestra di modeste dimensioni prospiciente via Lenguiglia. Sul ballatoio in cima alla rampa si aprono tre porte d'accesso a rispettivi appartamenti. Oltrepassata la porta collocata sulla parete ovest del vano scala, si ritrovano le rampe che proseguono il collegamento ai piani superiori. Gli appartamenti di casa Cepollini presentano tutti solai piani, intonacati, e pavimenti in cotto a vari motivi geometrici. Le bucatore di facciata, allineate secondo l'asse orizzontale che non coincide con gli orizzontamenti della torre, sono squadrate, di tipologia recente, con infissi in legno e persiane alla genovese (in pessimo stato di conservazione). Un'unica finestra, di modeste dimensioni, dà luce al vano scala, di forma irregolare e con rampe altrettanto irregolari. Il primo piano della torre, di altezza doppia, coperto con volta a padiglione intonacata, risulta compreso all'interno di un appartamento; il piano superiore costituisce un vano indipendente cui si accede direttamente dal vano scala. La sommità della torre è, invece, raggiungibile attraverso un passaggio aperto nel grande vano sottotetto dell'edificio medioevale. In tale vano, a solaio ligneo, è possibile vedere le grandi capriate che sorreggono le falde del tetto, la cui orditura minuta è costituita da travetti in legno e manto in tegole marsigliesi, privo di tavolato. Lungo la muratura perimetrale, in mattoni a vista, si aprono due finestre di facciata, l'accesso ad un balconcino rivolto sul versante del giardino, una bucatore che consente di vedere una volta a padiglione in centine lignee appesa, e l'apertura che immette alla torre. La torre presenta muratura in mattoni, copertura a volta in mattoni ed una finestra fortemente strombata verso via

³ Vedi Bibl. 4.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Lengueglia. La sommità è raggiungibile solo tramite due rampe di scale a pioli pericolanti, che bucano i solai in muratura.

Nel complesso Torre e Casa Cepollini, pur con le modifiche subite nel corso di questo secolo, sono merito veli del riconoscimento del particolare interesse storico-artistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la ricchezza delle testimonianze architettoniche che conservano, costituendo uno dei più antichi e rappresentativi esempi di architettura medioevale di Albenga.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- (1) G. COTTALASSO, Saggio storico sull'antico ed attuale stato della città di Albenga, Delle Piane, Genova 1820
- (2) G. ROSSI, Storia della città e diocesi di Albenga, Tipografia di T. Craviotto, s.l., 1870
- (3) N. LAMBOGLIA, Albenga nelle figurazioni del Seicento, in: Riv. Ingauna e Intemelina, n.s. XIII 1958, pp. 97-100
- (4) N. LAMBOGLIA, Monumenti medioevali della Liguria di Ponente, Ist. Bancario S. Paolo di Torino, Torino 1970
- (5) J. COSTA RESTAGNO, Albenga, Topografia medioevale - immagini della città, Ist. Internazionale di Studi Liguri, Museo Bicknell, Bordighera 1979
- (6) J. COSTA RESTAGNO, Albenga, Sagep, Genova 1985
- (7) AA. VV., Il territorio di Albenga da Andora alla Caprazoppa, Ist. Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1990
- (8) G. MERIANA, Valli di Albenga, Sagep, Genova 1991
- (9) N. LAMBOGLIA, Albenga romana e medioevale, Ist. Internazionale di studi liguri, Bordighera, 1992
- (10) M. MOSCARDINI, Albenga - 100 anni in cartolina, Bacchetta Editore, Albenga, 1992
- (11) L. NUTI, La cultura delle città: Liguria, Cantini & C., Firenze 1992

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA

- (12) AA.VV., I castelli della Liguria, Cassa di Risparmio, Stringa Editore, Genova 1972, vol.1 p. 321
- (13) N. LAMBOGLIA, Una descrizione seicentesca delle torri di Albenga, in: Riv. Ingauna e Intemelina, n.s. XV (1960), pp. 51-54

Tratto dalla documentazione storico-artistica presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Anna Ciurlo)

Visto: **IL SOPRINTENDENTE**
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

Amministrazione dei Monumenti, dei Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti ;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di Albenga (SV)

ho notificato al Signor Silvestri Alfredo
in Albenga Via Vittorio Emanuele IO
che la torre medioevale in Via Vittorio Emanuele IO

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e degli articoli 1, 2 e 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di lui stesso

(Data)

Albenga li 7 ottobre 1935 XIII

IL MESSO COMUNALE



G. Budvino



PER COPIA CONFORME

IL SOPRINTENDENTE

Luigi Chiaro

[Signature]

